

GOVERNATORE O SENATORE CON UN REFERENDUM ONLINE CHIEDE SE DEVE RIMANERE AL PIRELLONE O ANDARE A PALAZZO MADAMA

Formigoni fa appello al popolo: mi volete o no?

Svolta «peronista» In realtà il leader ciellino ha già accettato il no di Berlusconi ma lo attacca senza citarlo «Dobbiamo mischiare le carte nella Cdl»

Fabio Poletti

MILANO

Vado o non vado? L'amletico dilemma di Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia e ancora per poco neogovernatore di Forza Italia, doppio incarico - e per legge almeno uno è di troppo - è bello che risolto. «Resto al Pirellone ma con la Lombardia e in Italia intendo sviluppare in maniera chiara una proposta politica per il Paese».

Un passo indietro

Una settimana dopo l'incontro a palazzo Grazioli con Silvio Berlusconi, il «Celeste» governatore lombardo fa un passo indietro, come gli aveva chiesto il Cavaliere: meglio evitare il ritorno alle urne ad ottobre, con il rischio che un pezzo così importante di Nord cada a sinistra. Perso Palazzo Chigi e tutto il resto, conquistata Milano coi denti di lady Moratti, le regioni settentrionali diventano la nuova linea del Piave della Casa delle libertà, non ci si può tirare indietro. Non lo aveva fatto il governatore del Veneto Giancarlo Galan: «Non vado al Senato a Roma, non posso abbandonare tutto quello che ho costruito». Non lo fa oggi il governatore della Lombardia, ma a modo suo: tirando sul prezzo e con la voglia di contare sempre di più.

Da ieri e fino a domenica prossima, chi vorrà potrà esprimere il suo parere - meglio Formigoni al Pirellone o al Senato? - in un referendum fai-da-te dall'esito scontato ma non si sa mai: «Sono convinto che i lombardi voteranno affinché io rimanga in Regione. Altrimenti ci sarebbe da dubitare delle mie capacità politiche». Il voto, via

fax o attraverso un sms, collegandosi a RadioFormigoni o cliccando sul sito www.formigoni.it, è già stato in qualche modo anticipato dal sito www.formigonirestainregione.it messo in piedi dal consigliere regionale di An Silvia Ferretto Clementi che sbandiera già 47899 voti perché Formigoni non lasci Milano. Appena entrati nel sito, 24318 contatti registrati fino a ieri sera, c'è pure la bene augurale canzone di Julio Iglesias: «Se ci lasci non vale...».

Però un pensierino il governatore, costretto per altri quattro anni nel suo ufficio al trentesimo piano del Pirellone, l'aveva fatto. Tanto che nella sua pur brevissima presenza a Palazzo Madama è già riuscito a presentare ben 11 disegni di legge, uno dei quali prevede significativamente che i presidenti di Regione siano nominati senatori di diritto. Tanto che nel motivare la sua rinuncia al Senato annunciata ieri, ha voluto parlare più dei problemi politici nazionali interni alla Casa delle libertà, che del futuro della Lombardia. L'esordio non è certo soft: «Se il Paese non si rinnova e presto, è perduto. Entrambi gli schieramenti sono incapaci di rispondere alle esigenze dei cittadini e talvolta di capirle». La conclusione va da sé, è facile da capire: «Bisogna smuovere le acque, mischiare le carte, svecchiare, immettere nuova linfa».

Che Roberto Formigoni abbia deciso di accogliere alla lettera il consiglio di Giuseppe D. - «Si candidi premier la prossima volta. E' lei il futuro dell'Italia» - che sul sito si augura il meglio? Il governatore svicola, gli scappa un «Formi-

goni» quando dovrebbe dire «Berlusconi» ma si corregge subito con un sorriso e poi sfoggia tutta la sua retorica: «Può Silvio Berlusconi essere soddisfatto di come stanno andando le cose nella Casa delle libertà? Credo di no. Lui resta il leader naturale della coalizione ma appunto ci sono dei problemi e bisogna mischiare le carte». Va bene. Ma quando gli chiedono se guardi dentro o fuori Forza Italia, prende tempo. «Dobbiamo rimetterci in discussione tutti. Non si tratta di un processo di Norimberga o di Verona. Basta che ci riuniamo tra noi, quei venti leader che contano nella Casa delle libertà...».

«Abbiamo sempre perso»

Tanto perché si capisca che le cose non vanno bene, infila uno dietro l'altro gli insuccessi del centrodestra dal 2001 a oggi. «Abbiamo perso sempre, tranne che in Veneto e in Lombardia», fa l'elenco calcando le parole sulla sua doppia vittoria personale praticamente in surplus.

Ma adesso basta: «Si avvia una fase in cui tutti dobbiamo metterci in discussione. Ci vuole un esame di coscienza per costruire un centrodestra più moderno, in grado di vincere». Un aiuto - va da sé - lo chiede a quelli che vorranno giocare al suo referendum. Anche alla faccia di chi si è già messo a disturbare. Come i consiglieri regionali Verdi Marcello Saponaro e Carlo Monguzzi che hanno creato il sito «formigonirestapurearoma», dove sperano di dargli il ben servito: «E' solo un narciso che antepone il proprio destino politico a quello della Regione più importante d'Italia».